Il punto **Cambia la società non il bisogno di impegno**

Le considerazioni di Marilù Zanella, coordinatrice della CVS

MATTEO AIRAGHI

Osservatorio privilegiato per comprendere più da vicino la realtà del volontariato nel nostro territorio è la **Conferenza del volontariato sociale**, quasi un'organizzazione mantello per tutti coloro che gravitano intorno a questo mondo variegato e complesso. Ambito privilegiato in cui possono confluire informazioni, esperienze e in cui possono nascere nuovi progetti di sensibilizzazione all'impegno volontario, la Conferenza del volontariato sociale (CVS) è nata nel 1994 a seguito di un lavoro di sviluppo e d'informazione svolto da un gruppo informale di rappresentanti di diverse organizzazioni. Prendendo spunto dall'anno internazionale dei volontari, grazie anche al sostegno finanziario di privati, la CVS ha potuto consolidare la propria struttura trasformandosi formalmente in associazione e aprendo un ufficio di coordinamento nel corso del 2001. «Il numero delle organizzazioni aderenti alla CVS è in costante aumento», ci spiega la coordinatrice **Marilù Zanella** «a dimostrazione della necessità crescente di partecipare ad un'ampia rete di scambi e di collaborazione». Un'evoluzione positiva che trova riscontro a più livelli. «Negli ultimi dieci anni – prosegue Zanella – notiamo nella Svizzera italiana un maggiore riconoscimento dell'importanza e del ruolo del volontariato da parte dell'autorità politica e istituzionale (non solo nei settori classici del sociale ma anche in quelli della cultura, dell'ambiente e così via) con una presa di coscienza e un ruolo proattivo da parte di molti Comuni. Importante è anche lo spazio che i media dedicano alle nostre attività, in costante aumento sull'onda dell'anno europeo del volontariato che si è celebrato nel 2011. Stiamo inoltre lavorando molto con le scuole e questo ci permette, ad esempio tramite mostre e attività mirate, di avere un aggancio con i giovani garantendo così interesse e adesioni nei più disparati settori per il futuro». Uno sviluppo sul piano politico, mediatico ed educativo che conforta e lascia campo ad un moderato ottimismo. «Negli ultimi anni constatiamo un maggiore interesse delle associazioni alla CVS che assume sempre più la funzione di una rete di scambio e di coordinamento. Se nei primi anni i nostri uffici erano utilizzati molto più dai singoli che volevano fare del volontariato oggi sono in netta crescita le associazioni che si rivolgono direttamente a noi e che utilizzano i nostri servizi». Tuttavia rispetto a qualche anno fa sembrerebbe più difficile trovare persone disponibili sul territorio ad impegnarsi in un'attività di volontariato. «Questo è vero, ma solo in parte-precisa Marilù Zanella – e per ragioni diverse. Da un lato le associazioni si moltiplicano e con esse cresce il bisogno di volontari, d'altro canto viviamo anche in un periodo di trasformazione e di difficoltà sociali. Precarietà professionale, accresciuta mobilità, tendenza alla disgregazione familiare non favoriscono le attività di volontariato e pongono soprattutto problemi di ricambio e di rinnovamento una volta molto meno frequenti. Va aggiunto inoltre che anche l'incertezza e l'insicurezza professionale che caratterizzano questi anni di certo non contribuiscono ad aumentare il numero di coloro che sono disponibili per fare del volontariato e dedicarsi agli altri. Le associazioni hanno quindi un compito sempre più importante e sempre meno facile, dovendo investire con attenzione nella formazione e nella gestione delle risorse umane che si rendono disponibili». Paradossalmente però il momento di trasformazione che la società attraversa qualche volta può anche favorire l'avvicinamento alle attività di volontariato. «È in effetti un aspetto interessante della situazione – continua Marilù Zanella – l'inaridirsi dei rapporti umani nella vita lavorativa spinge molti a cercare nuove forme di collaborazione sociale che diano maggior gratificazione personale e dove si abbiano obbiettivi diversi dalla produttività e dalla redditività ad ogni costo. Sono persone che cercano altri valori e altre forme di compensazione per il loro impegno. D'altronde il volontariato – precisa la nostra interlocutrice – rimane fondamentale nella nostra società. Se non ci fossero i volontari tante cose non si potrebbero realizzare e tanti settori vitali si paralizzerebbero. A questo ruolo chiave bisogna aggiungere il valore di integrazione e di coesione sociale che il volontariato porta con sé. Permette infatti alle persone di incontrarsi, di aderire ad uno scopo comune sopperendo ad altre forme di integrazione del singolo nella collettività. Se si vuole, si colmano i vuoti lasciati da quei fattori di integrazione che tradizionalmente svolgevano questi compiti: dalla famiglia alla chiesa fino alla alla militanza in un partito politico. Il volontariato associativo crea così non solo integrazione, ma innesca anche un meccanismo di identificazione virtuosa, promuovendo la partecipazione attiva dell'individuo nella società. È sempre sorprendente verificare quanto è forte e sentita nelle persone l'esigenza di perseguire un fine positivo e l'idea che l'apporto di ognuno è fondamentale per il raggiungimento del risultato finale». Con buona pace dunque di chi ritiene che il volontariato sia una comoda scorciatoia sfruttata dalla politica per aggirare i suoi obblighi senza spendere denaro pubblico. «Francamente – conclude la signora Zanella – non credo che, almeno da noi, la politica abbia questa immagine del volontariato sociale. Nella nostra realtà il volontariato rimane complementare rispetto a chi svolge alcuni compiti professionalmente. Migliora la qualità di certe prestazioni o di certe attività ma certo non può sostituirsi ad esse. Il volontario collabora ed impreziosisce molti servizi ma non credo che, nemmeno in tempo di crisi, le istituzioni vogliano farne un uso distorto. Anche il mondo politico capisce che il cittadino volontario è una ricchezza della società che deve essere tenuto nella giusta considerazione, ma di cui non si deve approfittare come pezza di rattoppo per le proprie mancanze».

Ruolo complementare

«Il volontariato è una risorsa da valorizzare ma non può e non deve sostituirsi agli obblighi e ai compiti che spettano invece alle istituzioni politiche»